

IL COOPERATIVE LEARNING

ovvero dalla competizione alla collaborazione

In una realtà sociale fortemente segnata dall'individualismo e dalla competizione, riproporre, in un'ottica a forte valenza educativa, il *Cooperative Learning* può rappresentare una risorsa importante per incidere sulla qualità delle relazioni interpersonali, della formazione, della progettualità, della operatività... tanto degli adulti, quanto delle nuove generazioni.

Anche se utilizzato soprattutto in ambito scolastico, l'apprendimento cooperativo costituisce una possibilità di crescita, di maturazione, di acquisizione di competenze anche in altri contesti: mondo del lavoro, dell'associazionismo, del volontariato... ecco perché la presente scheda ha un taglio volutamente «generalista»: si rivolge ad educatori a qualsiasi titolo e fa riferimento a gruppi cooperativi sia di adulti, non esclusivamente docenti, sia di ragazzi e giovani, non necessariamente studenti. Avendo presente l'obiettivo principe del *Cooperative Learning*: portare a termine «assieme» un progetto, enfatizzando uno stile e un'ottica specifici dello stare insieme e dell'operare, dell'essere e del fare.

Si tratta di *puntare e contare* su ogni persona – nella sua peculiarità e diversità –, di

riconoscere e apprezzare le qualità di ciascuno, di mettere a disposizione di tutti le competenze e le abilità personali, di considerare il proprio ruolo interdipendente, di esercitare la responsabilità individuale... per il raggiungimento di un «bene comune», imparando gli uni dagli altri e acquisendo tutti, strada facendo, capacità e possibilità sempre maggiori.

Per gli educatori, in particolare, imparare ad «apprendere insieme» significa il coraggio di volersi e sapersi mettere in gioco, di sperimentare e praticare *tra adulti* i valori che si vogliono trasmettere: rispetto, accoglienza, solidarietà, valorizzazione delle differenze... E acquisire sempre più, in tal modo, quel bagaglio personale indispensabile per accompagnare le nuove generazioni in modo significativo, credibile ed efficace.

Sostanzialmente sono cinque gli elementi fondamentali del metodo cooperativo: 1) l'interdipendenza positiva; 2) l'interazione faccia a faccia; 3) la responsabilità individuale; 4) le competenze sociali; 5) il processo di gruppo. Cerchiamo adesso di descrivere ciascuno di questi elementi.

1. Interdipendenza positiva

I componenti del gruppo cooperativo devono avere chiara la convinzione che il raggiungimento dell'obiettivo prefissato dipende non dalla indipendenza di ciascuno, che genera competizione tra i soggetti, ma dalla interdipendenza positiva, che genera cooperazione. Il successo dell'iniziativa intrapresa dipende dal successo di ciascun partecipante all'iniziativa stessa. Quindi, è necessario che, in tutti e in ciascuno, vi sia la convinzione che l'apporto di tutti e di ciascuno non solo è utile, ma indispensabile. La preoccupazione deve riguardare non tanto il ricevere, quanto il dare, nella certezza che le ricadute sui singoli, in tal modo, si avranno in ogni caso. Interdipendenza positiva che riguarda *i ruoli* (ognuno deve assumere la piena responsabilità di un particolare ruolo che gli viene assegnato, interconnesso con i ruoli assegnati agli altri componenti), *gli obiettivi* (il raggiungimento del fine richiede strategie e percorsi condivisi), *le risorse* (ogni soggetto lavora su una parte del materiale necessario a svolgere il compito assegnato al gruppo nel suo complesso), *i premi* (l'intero gruppo è premiato sia per il lavoro svolto da ciascuno, individualmente, sia per quello svolto collegialmente), *l'identità* (il gruppo si definisce e si dà un'identità, mediante un nome, un segno distintivo di appartenenza, un *logo*).

2. Interazione faccia a faccia

Poiché sono i soggetti del gruppo e non il coordinatore, l'educatore, l'insegnante i protagonisti del «progetto» da attuare, è essenziale che si faccia pratica costante sia di dialogo e confronto tra tutti per acquisire la chiarezza necessaria circa i problemi da affrontare, i contenuti da acquisire, le strategie da mettere in atto; sia di aiuto, assistenza, incoraggiamento,

sostegno reciproci: spiegazioni, scambi di esperienze, informazioni e conoscenze, di punti di vista e opinioni devono rappresentare la dinamica naturale e costante presente nel gruppo.

Ciò deve essere necessariamente reso evidente anche dalla postura di ognuno e dalla collocazione nello spazio: potersi guardare in faccia e non stare seduti accanto gli uni gli altri, poter convergere sul gruppo e non tutti rivolti ad un unico polo, chiamarsi per nome e non per cognome... Le regole della comunicazione prossemica, cinetica... lo studio delle posture, dei rapporti spaziali, della gestualità... i segnali di tensione, di gradimento, di interesse, di fastidio... l'uso della voce nella comunicazione interpersonale sono elementi che il responsabile del gruppo deve conoscere, padroneggiare, insegnare, fare sperimentare.

Tutto questo per creare un clima piacevole: stare nel gruppo è bello, dà benessere; ci si sente a proprio agio, perché accolti, valorizzati, rispettati, aiutati; ci si stima e si ha fiducia reciproca, quindi, si può essere se stessi, non c'è bisogno di maschere...

3. Responsabilità individuale

In un gruppo cooperativo ciascuno deve fare la propria parte: non ci si può né nascondere, né stare a guardare, né sfruttare la situazione esclusivamente a proprio vantaggio. L'interdipendenza positiva di obiettivi e di ruoli, l'individuazione delle competenze e delle capacità di ciascuno e la suddivisione dei compiti in base ad esse, l'enfaticizzazione delle relazioni e delle interazioni tra tutte le persone amplificano la responsabilità individuale, fanno sì che ciascuno si senta impegnato a svolgere e a concludere il compito assegnatogli, perché sa che la qualità e la completezza del lavoro finito dipendono dall'apporto di

ciascuno e perché a lavoro ultimato gli è facile riconoscere la sua parte e quella di ogni altro. In questo senso va anche sottolineato il contributo che deve essere dato per facilitare il lavoro degli altri membri del gruppo e per sostenere i loro sforzi. Ecco perché è importante che ciascuno dia conto agli altri del suo operato e che il gruppo operi una valutazione della quantità e della qualità dell'apporto di ognuno.

4. Competenze sociali

Rappresentano la caratteristica qualificante del lavoro cooperativo poiché ne costituiscono le fondamenta, specie in situazioni educative. Saper comunicare, in-

teragire efficacemente con gli altri, lavorare in gruppo, prendere decisioni, gestire e risolvere problemi e conflitti, esercitare la *leadership* (vd. Lumia, 2005/1, 2005/2, 2005/3)... sono, inoltre, abilità sociali indispensabili per muoversi con consapevolezza e competenza nei diversi ambienti di appartenenza e ambiti di vita. Investire nel *Cooperative Learning*, pertanto, rappresenta un valore aggiunto per nuove e più autentiche relazioni di comunità e, quindi, un contributo a forte valenza sociale e civile in relazione ai gravi fenomeni di scollamento e disadattamento che quotidianamente registriamo in tanti adulti e giovani. Aprirsi agli altri, comunicare efficacemente, adoperarsi perché le



situazioni conflittuali evolvano in modo positivo, non avere paura delle diversità, sviluppare senso critico, considerare il punto di vista altrui... sono qualità che devono caratterizzare i componenti del gruppo cooperativo, il suo «responsabile» e, soprattutto, devono servire a ciascuno nel quotidiano della propria esistenza.

Ovviamente non si presume che tali competenze siano già in possesso dei membri del gruppo cooperativo, esse però devono far parte dell'equipaggiamento del «responsabile» del gruppo, in modo che possa, in parte, insegnarle direttamente e, in parte, farle apprendere indirettamente, lungo il percorso, attraverso le attività che si vanno realizzando.

5. Processo di gruppo

Tra una tappa e l'altra del percorso formativo il gruppo è chiamato a «processare» il suo funzionamento per verificare lo stato della qualità delle interazioni interpersonali e le modalità di realizzazione degli obiettivi prefissati. Ciò consente di interrogarsi sui progressi fatti da ogni soggetto sul versante delle relazioni e delle competenze e conoscenze acquisite, su quanto c'è ancora da fare, sull'efficacia dell'apporto dato dai singoli al cammino comune... Una verifica costruttiva, volta a sottolineare il livello di solidarietà, responsabilità, impegno, benessere... di maturazione esistenziale, culturale, intellettuale, professionale...

Lungi dall'essere un generico gruppo – in cui ciascuno entra ed esce rimanendo sostanzialmente invariate le sue modalità relazionali, le sue conoscenze e competenze; dove si sta insieme attorno ad un tavolo per relazionarsi e produrre in modo tradizionale, statico – quello cooperativo richiede una gestione democratica; in esso la eterogeneità è una ricchezza, le opportunità di successo sono uguali per

tutti, l'autostima non tende all'individualismo e alla competizione, ma alla condivisione e alla cooperazione solidale.

Nei gruppi di *Cooperative Learning* l'obiettivo da raggiungere va necessariamente condiviso da tutti i componenti, onde evitare che ci siano resistenze e ostacoli frapposti da qualche elemento contrario. Per questo ciascuno deve essere convinto che non si può fare a meno del suo contributo per il raggiungimento dello scopo. Inoltre, la meta deve essere complessa, tale cioè da dimostrare che per essere raggiunta non basta il contributo del singolo, ma sono richiesti diversi apporti, interventi... c'è bisogno di un lavoro di squadra, di competenze diversificate. I compiti assegnati devono essere percepiti come interessanti: vale la pena di cimentarsi perché il problema da affrontare interessa e attira, stimola la curiosità, sfida la capacità e l'intelligenza, invoglia a saperne di più, procura, se risolto, soddisfazione e sano compiacimento.

Bibliografia

CHIARI G., *Gruppi e apprendimento cooperativo: un'alternativa ai gruppi di recupero*, in «Scuola Democratica», 1(1997).

ID., *Metodi e modelli didattici*, in «Scuola Democratica», 2-3(1997).

ID. (a cura di), *Cooperative Learning: ricerca e formazione nella scuola e nel mondo economico*, Regione Trentino Alto Adige, Trento 1998.

COMOGLIO M.-CARDOSO M. A., *Insegnare e apprendere in gruppo*, LAS, Roma, 1996.

COMOGLIO M., *Il cooperative learning. Strategie di sperimentazione*, Gruppo Abele, Torino 1999.

ID., *Educare insegnando. Apprendere ad applicare il Cooperative Learning*, LAS, Roma 1998.

LUMIA V., *Le abilità sociali. La competenza relazionale*, in «Proposta Educativa», 1(2005).

ID., *Le abilità sociali. La gestione e la risoluzione del conflitto*, in «Proposta Educativa», 2(2005).

ID., *Le abilità sociali. La leadership educativa*, in «Proposta Educativa», 3(2005).